diffusione:89313
tiratura:182125

OPINIONI A CONFRONTO

DI GAIA GIORGETTI

E TU, COSA NE PENSI? INQUADRA IL QR CODE E CONDIVIDI IL TUO PUNTO DI VISTA SU QUESTO TEMA DELLA SETTIMANA

FRANCIA: PERCHÉ *TANTA VIOLENZA?*

La rivolta dei figli di immigrati ha messo a ferro e fuoco il Paese. Può succedere anche in Italia?

Giovanna Botteri

GIORNALISTA, È CORRISPONDENTE RAI DA PARIGI

DIFFICILE L' INCLUSIONE QUANDO C'È TROPPA POVERTÀ

Il video in rete con il poliziotto che uccide Nahel, il ragazzo di 17 anni di origini algerine che viveva nella periferia parigina, ha scatenato una rabbia che in Francia cova da tempo, è legata non solo al problema dell'immigrazione, ma anche e soprattutto a un drammatico disagio sociale.

La rivolta è stata scatenata da immigrati minorenni di seconda e terza generazione. È il fallimento dell'integrazione?

Non si può realizzare l'inclusione quando c'è troppa povertà. Stavolta la rabbia è esplosa nelle *cité*, palazzoni costruiti negli Anni '60 per i lavoratori immigrati, ghetti che non comunicano con il resto della società. Nel piccolo comune di L'Haÿ-les-Roses, dove è stato assalito il sindaco, le villette borghesi distano qualche centinaio di metri dalle torri popolari, bambini e ragazzi non vanno nelle stesse scuole. Sono due mondi separati, i giovani immigrati si sentono esclusi, le loro case e scuole sono pessime, le famiglie disgregate: aderire alla violenza vuol dire sopravvivere. La loro è una furia cieca, a costo di incendiare le auto dei loro padri o i bus che prendono le madri per andare a lavorare.

Razzismo, ma soprattutto povertà?

Il confine è molto sottile: nelle periferie-ghetto abitano anche tanti bianchi poveri che hanno gli stessi problemi.

Perché la violenza è scoppiata ora?

Con la crisi economica, la pandemia e l'inflazione, il sistema è esploso. La protesta sta scemando, ma i problemi rimangono.

Marco Orioles

SOCIOLOGO, HA SCRITTO *LA SECONDA GENERAZIONE DI MIGRANTI* (CAROCCI)

IL "NON MODELLO" ITALIANO SI È RIVELATO UNA FORTUNA

Ci sono varie strade per l'integrazione. La Francia, in nome dell'uguaglianza, vorrebbe "francesizzare" gli immigrati: non è un caso che sia la paladina del divieto al burqa, anche a scuola. Canada e Gran Bretagna, invece, optano per la strada multiculturale, di parità tra maggioranza e minoranze.

E noi italiani?

Abbiamo un modello tutto nostro, in realtà un "non modello", ma che per certi versi si è rivelato una fortuna.

Ci spieghi.

Il lassismo della politica riflette anche la nostra attitudine storica ad accogliere: siamo un popolo benevolo, nato e cresciuto come crocevia tra civiltà. Gli immigrati da noi hanno accesso ai servizi, lavorano e vivono in rapporto con la comunità, i loro figli vanno a scuola. Nessuno ci percepisce come un popolo ostile.

Dalle baby gang alla festa per musulmane vietata in Brianza: quali problemi pone l'integrazione da noi?

Abbiamo più di un milione di minori di seconda generazione, 900mila frequentano le nostre scuole. Tre quarti sono nati in Italia, parlano italiano, ascoltano Fedez, tifano Juve. Con loro l'integrazione è più facile, nonostante la legge sullo ius soli sia bloccata dal 2007. Non c'è rabbia che cova, non c'è odio verso gli italiani, che però hanno tutto il diritto di vietare una festa, se offende la dignità delle donne. L'integrazione non può prescindere dai principi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - ANSA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato